

La capitale e la sanità

PERSAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it
www.roma.repubblica.it

Scandalo embrioni “Almeno in tre maneggiarono quelle provette”

Il Nas nel centro di “Procreazione” del Pertini
I pm indagano sulla catena di responsabilità
che ha concorso a determinare l'errore

CARLO PICOZZA

ICARABINIERI del Nas hanno fatto visita al centro di Procreazione assistita del Sandro Pertini e alla direzione sanitaria della Asl RmB cui l'ospedale fa capo: inviati dalla procura, hanno raccolto le carte sullo scambio di embrioni, il 4 dicembre scorso, avvenuto tra due coppie (una aspetta due gemelli, figli biologici di un'altra la cui gravidanza si è interrotta spontaneamente). I militari dovranno accertare in quali passaggi della procedura si è consumato l'errore e a chi vanno attribuite le responsabilità sia attive sia omissive. Sicuramente a più di uno degli otto camici bianchi, tra i sei ginecologi e i due biologi (tutti precari, tranne uno) che operano nel servizio per la Fecondazione medicalmente assistita del Pertini. Per ora sembrano almeno tre gli operatori chiamati in causa per lo scambio di em-

brioni.
Disposti dalla Asl
codice identificativo
per le pazienti e massimo
tre trattamenti al giorno

Ci sarebbe stato un concorso di responsabilità in una catena di passaggi che hanno avuto come attori più persone. Chi, tra i ginecologi, ha prelevato l'ovocita (cellula uovo) dalla donna e raccolto gli spermatozoi dall'uomo? Dei biologi, chi ha messo insieme i gameti per formare gli embrioni? E tra loro, chi li ha depositi in provetta? Infine, quale ginecologo li ha iniettati nell'utero della donna?

A concorrere allo scambio degli embrioni ci sarebbe anche la similitudine dei cognomi delle donne. È stato appurato anche dalla commissione che, istituita dalla direzione della Asl, è presieduta dal genetista Giuseppe Novelli.

Gli inquirenti ascolteranno le due coppie coinvolte direttamente nello scambio degli embrioni. Poi potrebbe essere la volta di altre tre seguite dal centro per la Procreazione assistita del Pertini e che erano in ospedale tra il 4 e il 6 dicembre scorsi, i giorni di quella sessione di procreazione assistita. Di queste coppie, una aspetta un bambino compatibile geneticamente con papà e mamma, per le altre due la fecondazione non è andata a buon fine. L'indagine della procura, però, ha preso il via dopo un esposto di una sesta coppia non coinvolta nello scambio, perché sottoposta alla fecondazione assistita in giorni differenti, ma interessata al chiarimento della vicenda. Per ora nel fascicolo aperto dalla procura non figurerebbe-

ro indagati né ipotesi di reato.

Intanto, nel centro per la Procreazione assistita del Pertini, che non segue per ora nuove coppie, sono state introdotte misure di protezione e sicurezza aggiuntive più contro errori



Un corridoio del centro per la Procreazione assistita del Pertini

come quello avvenuto. Alle pazienti che si sottoporranno alla fecondazione assistita verrà assegnato un codice identificativo inequivocabile e, nella stessa giornata, non potranno essere più di tre a sottoporsi al

trattamento. Tra i cambiamenti c'è quello alla guida del Centro il cui responsabile effettivo è da tempo in malattia. Il cosiddetto facente funzioni era, fino a due giorni fa, il primario della Ginecologia-Oste-

tricia. Ora, al suo posto, è arrivato il ginecologo Emilio Pittarelli.

La visita del Nas si è protratta per l'intera mattinata. «Gli uffici della Asl e i servizi del Pertini», ha spiegato il neo-diretto-

re, Vitaliano De Salazar, «hanno fornito la documentazione richiesta e sono al lavoro per raccogliere altro materiale che verrà consegnato ai carabinieri del Nas nei giorni prossimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA